GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO **1882** | **ROMA** — LUNEDI' 12 GIUGNO | NUM. **137**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma .... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno .... „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti.....	Roma..................... „	9	17	32
	Per tutto il Regno .... „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione dell'11 giugno 1882.

Lonato (Ballottaggio) — Inscritti 1225, votanti 300. Papa Ulisse eletto con voti 205; Cherubini cav. 79; nulli o dispersi 19.

Breno — Inscritti 845, votanti 425. Baratieri Oreste eletto con voti 411; nulli o dispersi 7.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 5 gennaio 1882:

A commendatore:

Ruggiero cav. Giuseppe, capitano di vascello.

A cavaliere:

Spano Agostino, tenente di vascello.
Basso Carlo, id.
Amari Giuseppe, id.
Mazzei Ignazio, medico di 1ª classe.
Amoroso Francesco, commissario di 1ª classe nella R. Marina.
Marchese Pietro, id. id.
Vitale Ernesto, ing. di 1ª classe nel corpo del Genio navale.
Frigeri Enrico, id. id.
De Fiori Ferdinando, capomacchinista di 1ª classe.
Miceli Gaetano, contabile nella R. Marina.
Cheirasco Enrico, capitano di porto di 3ª classe.

Ad uffiziale:

Tupputi cav. Filippo, capitano di fregata.
Marra cav. Saverio, id.
Richelmi cav. Alfonso, commissario capo di 1ª classe.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 1° dicembre 1881:

A cavaliere:

De Giorgio Domenico, giudice di Tribunale civile e correzionale, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **787** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Agli operai permanenti ed ai lavoranti avventizi della R. Marina è concesso il diritto alla giubilazione, applicando ad essi le norme stabilite pei militari di bassa forza dalle leggi sulle pensioni di ritiro per la R. Marina del 20 giugno 1851, n. 1208, e del 26 marzo 1865, n. 2217.

Per la detta applicazione sono assimilati a furieri maggiori tutti gli operai ed i lavoranti retribuiti con mercede giornaliera di lire 4 o più; a sergenti quelli retribuiti con mercede di lire 3,50 o più, ma che non raggiunga le lire 4; a caporali quelli retribuiti con mercede giornaliera di lire 2,50 o più, ma inferiore a lire 3,50, e finalmente a soldati quelli retribuiti con mercede inferiore a lire 2,50.

Conseguentemente le pensioni di giubilazione saranno regolate dalla seguente tabella.

CATEGORIE	Minimo a 25 anni di servizio	Aumento per ogni anno di servizio o di campagne	Massimo a 40 anni di servizio comprese le campagne
	Lire	Lire	Lire
Operai e lavoranti con mercede giornaliera di lire 4 o più.	500	15	725
Operai e lavoranti con mercede di lire 3 50 o più, ma che non raggiunge le lire 4 . .	415	10	565
Operai e lavoranti con mercede di lire 2 50 o più, ma inferiore a lire 3 50	360	7	465
Operai e lavoranti con mercede giornaliera inferiore a lire 2 50	300	6	400

Art. 2. Il tempo di servizio utile per ottenere la giubilazione, è la somma dei successivi periodi di servizio effettivo prestato da ogni individuo in qualità di operaio o lavorante presso qualsiasi stabilimento della R. Marina.

È cumulabile, per istabilire la detta durata di servizio utile per la giubilazione, anche la durata di servizi militari o civili prestati presso Amministrazioni dello Stato, se questi servizi danno diritto a giubilazione.

Non è utile per istabilire la durata del servizio per la giubilazione quello prestato prima che l'individuo abbia compiuto il suo 17° anno di età.

Art. 3. Quando un operaio permanente od un lavorante avventizio della R. Marina già giubilato come tale, in virtù della presente legge, è riammesso in uno stabilimento della R. Marina, cessa il suo diritto alla già assegnatagli pensione di giubilazione, per tutto il tempo durante il quale egli rimane novellamente inscritto nei ruoli, salvo a tener conto di tutto il servizio prestato prima e dopo della prima giubilazione, quando fosse nuovamente giubilato.

Art. 4. Agli operai e lavoranti che sono stati retrocessi a classe inferiore, per ragione di avanzata età, o per infermità che li abbia resi meno atti a produzione di lavoro, è liquida la pensione sulla mercede più elevata alla quale erano pervenuti.

A quelli che sono stati retrocessi a classe inferiore per deficienza di solerzia o di abilità nel mestiere, è liquidata la pensione sulla mercede che godono nell'epoca della giubilazione.

Art. 5. Perdono il diritto di conseguire giubilazione anche gli operai ed i lavoranti che siano espulsi per furto o tentativi di furto nei Regi stabilimenti marittimi o sulle Regie navi.

Art. 6. Sono applicate alle famiglie degli operai permanenti e dei lavoranti della R. Marina tutte le disposizioni contenute nelle citate leggi del 20 giugno 1851, n. 1208 e del 26 marzo 1865, numero 2217, per le pensioni ai militari di bassa forza.

Art. 7. Le disposizioni delle leggi militari relative al permesso di matrimonio, per gli effetti della pensione alle vedove ed agli orfani, non sono applicabili ai matrimoni contratti innanzi alla pubblicazione di questa legge.

Art. 8. Gli individui di personale lavorante che appartenevano all'Imperiale e Reale Marina austriaca e le loro famiglie, hanno diritto di optare pel trattamento derivante dalla presente legge, o per quello concesso loro con risoluzione del 28 marzo 1866 dall'Imperiale e Reale Governo austriaco.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° giugno 1882.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto, *il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

Il Numero **DXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduti gli atti dell'inchiesta eseguita alla Congregazione di carità di Alliste (Lecce), dai quali si raccoglie che dessa non amministra regolarmente le Opere pie che le sono affidate, e non compie le operazioni imposte dalla legge, con danno della beneficenza;

Veduto il voto della Deputazione provinciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Veduta la legge 3 agosto 1862,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Alliste (Lecce) è disciolta, e la temporanea amministrazione delle Opere pie da essa dipendenti è affidata ad un Regio delegato straordinario da eleggersi dal signor prefetto della provincia, coll'incarico di riordinare ogni cosa nel termine più breve.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

Il Numero **DXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduti gli atti dai quali consta esistere in Milano sino dall'anno 1879 una Società di patronato avente per iscopo il procurare lavoro ai liberati dal carcere, appartenenti per nascita o per domicilio a quella provincia, sussidiarli in ogni miglior modo possibile ed agevolar loro la via alla riabilitazione morale e sociale;

Veduta la domanda del Consiglio direttivo di detta Società per il suo giuridico riconoscimento.

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Società di patronato per gli adulti liberati dal carcere della provincia di Milano è eretta in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

Il N. **DXXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 7 maggio 1881 del Consiglio comunale di Montegrimano, stata approvata dalla Deputazione

provinciale di Pesaro il 30 giugno successivo, con la quale viene aumentato il massimo della tassa di famiglia;

Visto l'art. 2 del regolamento per l'applicazione della tassa medesima nei comuni della provincia di Pesaro e Urbino;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il comune di Montegrimano ad applicare dal primo del corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire settanta, in conformità alla deliberazione consigliare sopracitata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile* 1882.

	Numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI		
		Numero dei depositi	Numero dei rimborsi	Numero complessivo	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Numero dei libretti rimasti in corso
Mese di aprile 1882	2	70527	40122	110649	11062	1163	9899
Mesi precedenti dell'anno in corso	23	250980	112950	363930	48563	3290	45273
Anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881	3406	2300753	979942	3280695	517196	45248	471948
SOMME TOTALI	3431	2622260	1133014	3755274	576821	49701	527120

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Importo dei depositi	Interessi capitalizzati	Somma complessiva dei depositi e degli interessi	Importo dei rimborsi	Residuo del credito dei depositanti
Mese di aprile 1882	6,434,877 80	»	6,434,877 80	5,264,220 46	1,170,657 34
Mesi precedenti dell'anno in corso	23,827,331 24	»	23,827,331 24	16,392,066 77	7,435,264 47
Anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881	185,575,821 32	2,407,720 19	187,983,541 51	122,923,786 84	65,059,754 67
SOMME TOTALI	215,838,030 36	2,407,720 19	218,245,750 55	144,580,074 07	73,665,676 48

Roma, addì 2 giugno 1882.

Visto — *Il Direttore Generale*
A. CAPECELATRO.

Il Capo della Divisione
L. SAPORITI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 544717 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 130, al nome di *Pisincimbono Antonietta* di Stefano, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Pizzimbone* o *Pizzimbono Antonia Candida* di Stefano, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 7 giugno 1882.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO

Avviso di concorso.

Presso questo R. Collegio delle Fanciulle è aperto il concorso al vacante posto di insegnante di scienze naturali, coll'annuo stipendio di lire 880.

Il concorso è per titoli, ed anche per esame, quando il Consiglio lo creda, e rimane aperto fino a tutto il corrente mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in carta da bollo da una lira al Consiglio di amministrazione del Collegio stesso (via della Passione, n. 12), dichiarando il loro domicilio, ed allegando alla loro domanda i seguenti documenti:

1. Attestato di nascita, comprovante l'età e la cittadinanza italiana;

2. Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune in cui l'aspirante ebbe l'ultima dimora;

3. Attestato degli studi percorsi, e diploma comprovante l'abilitazione ad insegnare le succennate materie;

4. Gli atti comprovanti gli impieghi che per avventura avessero già coperti;

E tutti quegli altri ricapiti che potessero avvalorare la loro istanza.

La nomina sarà operativa col principio del venturo anno scolastico 1882-1883.

Milano, il 1° giugno 1882.

Il R. Provveditore Presidente: SALVONI.

COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO

Avviso di concorso.

Presso questo R. Collegio delle Fanciulle è aperto il concorso al vacante posto di maestro di canto, coll'annuo stipendio di lire 1000.

Il concorso è per titoli, e rimane aperto fino a tutto il corrente mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, in carta da bollo da una lira al Consiglio di amministrazione del Collegio stesso (via della Passione, n. 12), dichiarando il loro domicilio, ed allegando alla loro domanda i seguenti documenti:

1. Attestato di nascita, comprovante la cittadinanza italiana;

2. Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune in cui l'aspirante ebbe l'ultima dimora;

3. Attestato degli studi percorsi, e diploma comprovante l'abilitazione ad insegnare la succennata materia;

4. Gli atti comprovanti gli impieghi che per avventura avessero già coperti;

E tutti quegli altri ricapiti che potessero avvalorare la loro istanza.

La nomina non sarà operativa che col principio del venturo anno scolastico.

Milano, il 1° giugno 1882.

Il R. Provveditore Presidente: SALVONI.

PARTE NON UFFICIALE

Gli Italiani leggeranno con reverente simpatia la seguente lettera che il venerando ammiraglio inglese, sir Rodney Mundy, scriveva, il 27 maggio scorso, al generale Garibaldi.

Lo scritto dell'ammiraglio Mundy, trasmesso al R. Ministero degli Affari Esteri dall'Ambasciatore di Sua Maestà in Londra, giungeva a Roma nel giorno stesso in cui qui perveniva l'annuncio della morte del Generale. Il Ministro Mancini ebbe cura di farla consegnare tosto all'on. Menotti Garibaldi.

Assieme con la lettera dell'ammiraglio Mundy, pubblichiamo del pari una lettera che il generale Garibaldi dirigeva, il 7 luglio 1860, all'ammiraglio, quando questi, dopo il bombardamento e la successiva liberazione della città, lasciava Palermo.

Lettera dell'ammiraglio Mundy al generale Garibaldi:

« Londra, 27 maggio 1882.

« *Caro generale,*

« Oggi è il vigesimosecondo anniversario della vostra presa di Palermo, e mentre vi offro le mie congratulazioni per questo memorabile evento, mio principale scopo nello scrivervi è di ringraziarvi per la vostra efficace protezione sopra tutti i sudditi britannici, che, ricorrendo a voi, nelle loro strettezze durante la rivoluzione, cercarono ed ottennero il vostro bon volere e la vostra assistenza.

« Dirigendomi a voi in questo anniversario, stimo di fare cosa non inopportuna, e ciò per la ragione che in quell'importante periodo di tempo io tenni l'alto comando della stazione del Mediterraneo, e facendo ancorare parecchi dei miei legni lungo la marina fui in grado di offrire asilo a tutti coloro che, fuggendo gli orrori del bombardamento della città, desideravano cercare salvezza sotto l'egida della bandiera britannica. Parlando di questo bombardamento, torna alla mia memoria quanto grande fosse la mia indignazione quando il colonnello del genio, comandante la cittadella, venne a bordo della mia nave ammiraglia informandomi essere espresso ordine del regio commissario generale Lanza che i fuochi combinati delle batterie di terra e di mare si dovessero aprire proprio contro le strade della inerme città; epperò la squadra napoletana dirigeva le sue bordate contro Toledo, congiuntamente con la cittadella. In quel tempo io ricevetti l'inviato napolitano e voi stesso a bordo della mia nave ammiraglia quando venne firmato l'armistizio che chiuse le ostilità e condusse all'occupazione della fortezza. Questo armistizio ebbe luogo il 30 maggio 1860 e il 7 giugno 15 mila uomini di truppe napoletane sotto gli occhi di vostro figlio Menotti, giovane di 19 anni, sfilavano lungo la marina e si imbarcavano sopra trasporti per Messina e Napoli.

« Senza esprimere opinione qualsiasi sopra la decisione dei cittadini di Palermo di celebrare i fatti di sei secoli fa, lessi con molta soddisfazione il contegno calmo e dignitoso della popolazione in questa occasione, e, discutendosi di questo soggetto con pochi miei amici politici, questi convenivano tutti nella mia opinione che se voi foste stato in quella città al tempo dei *Vespri*, giammai non avreste sanzionato l'eccidio in massa, bensì adunando una schiera di risoluti volontari, voi avreste in leale e aperta pugna cacciati i tiranni stranieri dal suolo di Sicilia.

« Mi ricordo che voi mi dicevate a Palermo d'essere in armi non già per voi stesso, ma per la Nazione italiana, risoluta ad ottenere l'annessione al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele. Io era pure presente quando voi parlavate con grande calore dei vostri leali sentimenti verso Sua Maestà, ed è mia fervida speranza e mio caldo voto che questi nobili sentimenti abbiano sempre a durare con la stessa fedeltà verso Re Umberto.

« Riferendomi ancora al bombardamento, ricorderò che il console di Svizzera, signor Herzell, mi dichiarava di avere visitato le rovine, e le sue ultime parole furono queste: « Io fui finalmente « cacciato dalla scena di orrore dal lezzo pestilenziale di insepolti « cadaveri. » E riferendomi pur sempre al bombardamento, aggiungerò che una granata da 13 pollici essendo scoppiata entro le pareti del Consolato britannico, parecchi dei vostri volontari che trovavansi casualmente lì presso furono pronti ad offrire assistenza. Trovo questo atto di umanità notato nel mio giornale scritto in quel tempo. Mi consta quindi della sua esattezza. Augu-

rando sempre prosperità all'Italia e sperando che la vostra salute continui a migliorare, mi raffermo sinceramente

« Vostro
« Firmato: RODNEY MUNDY
« *Ammiraglio della flotta.* »

Lettera del generale Garibaldi all'ammiraglio Mundy:

« Palermo, 7 luglio 1860.

« *Ammiraglio,*

« Voi partite! e nel vedervi allontanare un sentimento di mesta gratitudine penetra ogni creatura nata in questa terra.

« Voi non avete rivolte le terribili vostre batterie ai servili bombardatori di Palermo, voi non avete mandati i vostri valorosi marinari, benchè ne avessero molta voglia, alla difesa della città pericolante!...

« Il vostro dovere di soldato e le tristi leggi della politica ve lo vietarono..... ma voi, uomo buono e generoso, ci avete largheggiato di simpatie e d'affetto..... Avete serrato il vostro naviglio al lembo marittimo della città, dimostrando di riprovare la strage inumana, e pronto ad accogliere quelle famiglie che l'incendio e la distruzione potevano spingere verso di voi..... Grazie, ammiraglio, del vostro magnanimo procedere! Grazie in nome di Palermo, della Italia intiera! La partenza dell'*Annibale* da questa capitale è sentita come quella d'un amico ben caro. Che la Provvidenza protegga sempre il nobile Regno, la cara comitiva ed il venerando..... generoso marino che la capitana.

« Con vero affetto

« *Vostro*: G. GARIBALDI. »

Rappresentanze notificate in Caprera dai membri componenti le Commissioni del Senato e della Camera:

Municipio di Parma, rappresentato dall'on. Cocconi.
Municipio di Borgo San Donnino, id.
Società operaia di Borgo San Donnino, id.
Municipio di Castagnaro, rappresentato dall'on. Tenani.
Società operaia di Battaglia, id.
Società Reduci Italia e Savoia, di Roma, id.
Municipio di Udine, rappresentato dall'on. Solimbergo.
Municipio di Chiaravalle Marche, rappresentato dall'on. Della Rocca per incarico dell'on. Bonacci.
Municipio di Santa Maria Nuova, id.
Società di ginnastica operaia di Chiaravalle, id.
Provincia di Cosenza, rappresentata dall'on. Sprovieri F.
Municipio di Lugo, rappresentato dall'on. Perazzi.
Municipio di Casalmaggiore, rappresentato dagli onorevoli Arisi e Cocconi.
Municipio di Cotignola, rappresentato dall'on. Perazzi.
Provincia di Novara, rappresentata dall'on. senatore Verga e deputati Ricotti e Perazzi.
Società operaia di Aullau, rappresentata dall'on. Quartieri.
Provincia di Campobasso, rappresentata dall'on. Di Blasio.
Città di Campobasso, id.
Deputazione provinciale di Venezia, rappresentata dall'on. Pellegrini Clemente.
Municipio di Dolo, id.
Municipio di San Donà, id.
Municipio di Portogruaro, id.
Associazioni Progresso, Reduci e riunite, di Venezia, id.
Municipio di Volterrà, rappresentato dall'on. Quartieri.
Associazione progressista di Napoli, rappresentata dall'on. Della Rocca.
Deputazione provinciale di Napoli, id.
Municipio di Torre del Greco, id.

DIARIO ESTERO

Si ha per telegrafo da Londra, 9 giugno, che la corrispondenza diplomatica relativa alla questione egiziana, che fu distribuita al Parlamento, abbraccia il periodo dal novembre 1881 fino al 6 febbraio 1882.

Il signor Gambetta manifestò, il 15 dicembre, a lord Lyons l'inquietudine che gli procurava la convocazione dei notabili al Cairo, convocazione che poteva essere il preludio di una nuova crisi, insistendo sulla necessità di mantenere l'unione della Francia e dell'Inghilterra, per finirla cogli intrighi della Porta. Il sig. Gambetta aggiunse che l'Inghilterra e la Francia dovrebbero prendere delle misure in comune, allo scopo di essere pronte, in caso di bisogno, ad un'azione immediata.

In seguito a negoziati tra la Francia e l'Inghilterra, una nota identica, colla data 8 gennaio, fu comunicata alle potenze.

Lord Ampthill, ambasciatore a Berlino, e sir Elliot, ambasciatore a Vienna, dichiararono non essere esatto che il signor Gambetta avesse proposto, e che il governo inglese avesse accettato di prestare un appoggio materiale al kedivé. Aggiunsero che le vedute dell'Inghilterra rispetto alla posizione del sultano in Egitto non erano mutate. Il conte Kalnoky, ministro degli esteri dell'Austria, espresse la sua particolare soddisfazione per quest'ultima dichiarazione.

Il Ministro degli Esteri d'Italia, signor Mancini, disse, da canto suo, a lord Paget, che l'Italia aderiva ai principii della nota rimessa il 4 novembre al signor Mallet; ma dichiarò che in caso di serie complicazioni, l'Italia considererebbe la quistione egiziana come avente un carattere europeo, e crederebbe di aver diritto di concorrere alla soluzione di essa.

La corrispondenza diplomatica rende conto in seguito di una conversazione nella quale l'ambasciatore di Francia diceva a lord Granville che il signor Gambetta aveva posto in rilievo che la posizione dell'Inghilterra e della Francia in Egitto è preponderante, e che sarebbe dannoso per l'Egitto, la Francia e l'Inghilterra se gli accordi conchiusi col kedivé e riconosciuti dalle potenze fossero alterati.

La corrispondenza contiene pure un dispaccio di lord Granville in data 30 giugno. Lord Granville constata che il governo inglese ha molte obbiezioni da fare contro un'occupazione inglese in Egitto perchè questa occupazione incontrerebbe l'opposizione della Turchia e dell'Egitto, ecciterebbe i sospetti e la gelosia delle potenze e darebbe occasione a contro-dimostrazioni che potrebbero produrre delle complicazioni molto serie. Questa occupazione, aggiunge lord Granville, spiacerebbe senza dubbio alla nazione francese, quanto un'occupazione francese spiacerebbe all'Inghilterra. Una occupazione mista anglo-francese produrrebbe gli stessi inconvenienti, e forse degli inconvenienti più gravi.

Lord Granville, alla fine del suo dispaccio, ammette che l'occupazione turca sarebbe un gran male, ma crede che non produrrebbe pericoli politici altrettanto gravi.

Il signor de Freycinet, qualche giorno dopo aver formato il suo ministero, dice la corrispondenza diplomatica, ha dichiarato a lord Lyons che non era partigiano nè di un intervento

armato anglo-francese, nè di un intervento separato di una delle due potenze, ma ha dichiarato pure che era fortemente avverso ad un intervento ottomano.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma da Vienna, 9 giugno:

" Le notizie da Costantinopoli constatano che il governo turco mantiene il suo atteggiamento poco favorevole all'idea di una conferenza europea per assestare le faccende d'Egitto. La Porta continua a presentare il successo della missione Dervish pascià come assicurato, e ne conclude che la conferenza è inutile, aggiungendo però che non si rifiuterebbe di prender parte ad una conferenza se la missione di Dervish pascià dovesse fallire.

" I gabinetti di Vienna, Berlino, Roma e Pietroburgo, senza dividere la fiducia della Porta, sembrano disposte ad accordare alla Turchia un termine morale per la pacificazione dell'Egitto, ed hanno, in conseguenza, riservata la loro risposta definitiva alla proposta anglo-francese riguardo alla conferenza. Ma, secondo ciò che si dice nei circoli diplomatici, è certo che l'idea di una conferenza non è affatto abbandonata; che le potenze osservano con una certa diffidenza le manovre della Turchia, e non intendono affatto di permetterle di sottrarre l'Egitto alla tutela europea.

" O prima o poi la questione egiziana dovrà dunque essere sistemata, con o senza il concorso della Porta, mediante un accordo delle potenze, ma non si ritiene la soluzione finale così prossima come lo farebbe supporre il linguaggio di alcuni giornali.

" Se si pensa alla lentezza tradizionale della diplomazia turca e agli indugi inerenti a tutte le questioni orientali; se si rammenta che le questioni del Montenegro e della Grecia, che erano risolte virtualmente col trattato di Berlino, hanno durato due o tre anni, si concederà che quella dell'Egitto dovrà durare almeno alcuni mesi. „

Tutta l'attenzione della Camera dei comuni d'Inghilterra continua a concentrarsi sul *bill* di repressione per l'Irlanda.

Giovedì l'assemblea ha lungamente discusso l'art. 3 che determina la composizione e i poteri del Tribunale straordinario che sarà quindi innanzi incaricato di giudicare i fautori di crimini agrari.

A termini di tale progetto, la sentenza dell'accennato Tribunale non sarà valida se non in quanto essa sarà stata pronunziata a voti unanimi.

Il sig. Redmond ha presentato un emendamento per subordinare alla stessa clausola i verdetti della Corte d'appello, i quali, stando al progetto potrebbero essere pronunziati a semplice maggioranza. Ma un tale emendamento fu respinto. E la Camera ha cominciato l'esame dell'articolo 4 che eleva a crimini gli atti o i tentativi di intimidazione collo scopo di distogliere i cittadini dall'esercizio dei loro diritti o dal compimento dei loro doveri.

Un emendamento del signor Healy, avente per scopo di togliere al governo la iniziativa dei processi in quanto concerne questi atti o tentativi di intimidazione e di lasciarla ai privati fu combattuto dal governo e respinto anch'esso della Camera a grande maggioranza.

I giornali inglesi recano i particolari di una numerosa riunione tenuta martedì sera a Liverpool e nella quale il signor Michael Davitt espose le sue opinioni sulla questione agraria irlandese.

Il fondatore della Lega agraria chiese per l'Irlanda il *self-government* e dimostrò che la amministrazione autonoma accordata dall'Inghilterra a tutte le sue colonie non ha mai nociuto alla integrità dell'impero britannico.

Passando poi alla questione agraria egli disse che il *landlordismo* in Irlanda è rovinato e che il progetto di legge per il pagamento degli arretrati dei fitti, legge che l'oratore trova buona in se medesima, è una prova dello scacco subito nel 1881 dalla legge agraria.

I signori Parnell e Davitt sono completamente d'accordo per quanto concerne la questione agraria, e quest'ultimo si accontenterà della adozione sia di un progetto di creazione di una classe di contadini proprietari raccomandati dal signor Parnell, sia del progetto di naturalizzazione della terra concepito da lui medesimo.

La sola questione, la cui soluzione pratica merita di essere studiata è la questione della indennità ai *landlords* espropriati.

Facendo due parti eguali fra i *landlords*, la parte che tocca a questi ultimi sul valore venale delle proprietà in Irlanda, stimata al prezzo di venti volte il reddito annuo, ammonterebbe a 140 milioni di lire sterline. La quale somma potrebbe formare materia di un prestito o di una emissione di buoni ammortizzabili in cinquant'anni mediante una annuità del 3 per cento imputabile sulle entrate che l'Irlanda paga al tesoro comune.

In tal modo il capitale sarebbe ammortizzato in cinquanta anni e l'Irlanda sarebbe liberata dal *landlordismo* senza che l'Inghilterra ci rimettesse un penny; mentrechè i *landlords* riceverebbero un compenso al quale essi non hanno a rigore alcun diritto.

Siffatta soluzione farebbe nel medesimo tempo scomparire ogni specie di questione sociale e gli attentati agrari cesserebbero perchè non avrebbero più alcuna ragione.

Questo è il solo piano, secondo il signor Davitt, mediante cui possa porsi termine alla questione irlandese.

A proposito di questo piano del signor Davitt, l'*Indépendance Belge* osserva che sebbene gli irlandesi nella Camera combattano uno ad uno gli articoli del progetto di repressione, tuttavia nell'insieme la condotta del partito degli *home rulers* è diventata assai più mite che non fosse.

Laonde sembra, scrive il foglio belga, che malgrado il periodo di repressione che sta per inaugurarsi, il *bill* degli arretrati, che venne già approvato in seconda lettura, abbia, almeno pel momento, suggellata la pace tra i parnellisti ed il gabinetto.

" Le impazienze e le violenze di alcuni intransigenti hanno rischiato di guastare questo accordo e di produrre una scissura nelle file medesime del partito *home ruler*.

" Ma gli irreconciliabili anch'essi sembrano avere adesso ceduto assai terreno, e il più focoso tra loro, il signor Michael Davitt, ha colorito il suo discorso di Liverpool con una tinta di moderazione che ha sorpreso tutti gradevolmente.

" Bisogna credere, conchiude l'*Indépendance Belge*, che

quella che sta per trionfare sia la politica di pacificazione e di conciliazione, preconizzata dal signor Parnell, contro quella degli intransigenti. Ciò che tornerà più vantaggioso all'Irlanda. „

Il *Temps* ha per telegrafo da Madrid che il sentimento della maggioranza liberale e dei gruppi democratici dinastici di tutte le tinte è più che mai favorevole all'abolizione del giuramento politico, per poter dare accesso in Parlamento a dei personaggi come Ruiz Zorilla e Salmeron e ai capi dei partiti avanzati, come Pi y Margall e Montero Rios.

Dicesi che per ciò Sagasta e la maggioranza del gabinetto abbiano deciso di lasciar libero il voto sul rapporto della Commissione del Congresso.

Un solo membro di essa, appartenente al gruppo centralista, divide le opinioni dei carlisti e dei conservatori, e si pronunciò pel mantenimento dell'antica formula.

Nella seduta del Congresso spagnuolo del 7, la Commissione incaricata di fare un rapporto sulle relazioni commerciali tra la Spagna e le sue colonie ha deciso di sospendere il dazio differenziale applicabile alla bandiera.

Il Sagasta combattè i principii del libero scambio assoluto. Egli dichiarò che il governo non vuole una protezione esagerata, ma desidera un sistema di reciprocità, seguendo in ciò l'esempio dell'Inghilterra, che percepisce dei dazi elevati sui vini spagnuoli, perchè la Spagna colpisce di dazi elevati i prodotti che l'Inghilterra invia nella penisola.

Il governo è disposto a fare delle concessioni basate sulla reciprocanza.

La Camera adottò poscia il progetto di legge che autorizza il governo a ridurre le tariffe doganali.

Scrivesi da Filadelfia al *Times* che il presidente degli Stati Uniti ha sottoposto al Congresso un dispaccio indirizzato al signor Lowel, ministro degli Stati Uniti a Londra, relativamente alla rinnovazione del trattato di Clayton-Bulwer.

Si ricorderà che con questo trattato, conchiuso nel 1850, l'America accordava all'Inghilterra il diritto di contribuire alla protezione del canale che doveva essere allora scavato nell'istmo di Panama, attraverso il lago di Nicaragua.

Codesto dispaccio dichiara che l'America non vuol rinnovare tale trattato; che il protettorato degli Stati Uniti è solo sufficiente pel canale che si sta facendo sopra un nuovo tracciato; che la garanzia dell'Europa è inutile, e che ogni intervento d'una potenza europea negli affari americani lederebbe i diritti degli Stati Uniti.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Civitavecchia, 10. — Le Rappresentanze del Senato e della Camera imbarcate sull'*Ortigia* stamane arriveranno a Civitavecchia, salvo varianti, alle ore 5. pom.

Berlino, 10. — S. A. R. il Principe Amedeo è giunto alle ore 12 30, ricevuto alla stazione da S. M. l'Imperatore Guglielmo, dalle LL. AA. II. il Principe ereditario ed il Principe Guglielmo, dal comandante generale di Berlino, dal presidente di polizia e da una compagnia d'onore del secondo reggimento della Guardia.

Civitavecchia, 10. — È giunto alle ore 3 il *Marco Polo* con gli on. Ministri Zanardelli e Ferrero.

Buenos-Ayres, 8. — È partito per Genova il postale *Sud-America*, della Società Lavarello.

New-York, 9. — Oggi è arrivato il piroscafo *Washington*, della Società Florio.

Berlino, 10. — Allo scendere dal vagone S. A. R. il Principe Amedeo fu abbracciato da S. M. l'Imperatore e da S. A. I. il Principe ereditario.

L'accoglienza fu cordialissima.

Alla stazione era pure il Principe Federico Carlo di Prussia.

Un generale d'armata è stato destinato alla persona del Duca d'Aosta.

Berlino, 10. — S. A. R. il Duca d'Aosta visitò le LL. MM. presso le quali vi sarà in onore suo un pranzo di gala alle ore 5.

Sono invitati, oltre S. A. R. ed i personaggi del suo seguito, il Re di Sassonia, il Granduca Sergio, il Principe Imperiale ed il Principe Guglielmo, gli ambasciatori d'Italia, di Russia ed altri.

Civitavecchia, 10. — Gli on. Ministri Zanardelli e Ferrero arriveranno a Roma alle ore 6.

Spezia, 10. — S. A. R. il Duca di Genova è arrivato e proseguì diretto a Stresa.

Genova, 10. — S. A. R. il Principe Tommaso, proveniente dalla Spezia, è arrivato ed ha proseguito alle ore 3. Le autorità erano alla stazione ad ossequiarlo.

Vienna, 10. — Il *Correspondenz Bureau* annunzia che è senza fondamento la notizia dell'invio di navi da guerra austro-ungariche nelle acque di Alessandria.

Parigi, 10. — La Camera, discutendo la riforma giudiziaria, approvò con 300 voti contro 204 la soppressione dell'inamovibilità, e approvò pure con 284 voti contro 212, malgrado l'opposizione del guardasigilli, la massima dell'elezione dei giudici.

Il *Temps* ha dal Cairo: « Il kedivé dichiarò a Dervisch che la sua riconciliazione con Arabi pascià è impossibile. Malet e Sinkievicz parlarono nello stesso senso. »

Parigi, 10. — La sinistra repubblicana del Senato approvò un indirizzo diretto alla famiglia Garibaldi.

Costantinopoli, 10. — Si ha dal Cairo che i timori per la vita del kedivé sono infondati.

Marsiglia, 10. — Gli operai faranno domani una manifestazione in onore di Garibaldi.

Bruxelles, 10. — La Banca ribassò lo sconto al 4 per 100.

Maddalena, 10. — Discorso dell'on. Zanardelli:

« Signori! — Anch'io sento che qui in quest'isola romita, ove convennero in solenne pellegrinaggio Re e popòlo in un solo affetto congiunti, ed alla quale da tutti i lidi della terra sguardi e cuori sono oggi rivolti, innanzi a spettacolo così eloquente e sublime, è ben misera ed impotente la voce umana ad esprimere parole, le quali non rimpiccioliscano l'omaggio del mondo a Giuseppe Garibaldi.

« Valgami però una parola per dire alla derelitta famiglia, che se tutti comprendono come nessun dolore possa essere simile al suo, ai magnanimi petti dev'essere immenso conforto il vedere qui tutti gli italiani rappresentati e raccolti a dividere questo dolore; e, primo fra essi, il giovane Principe che rappresenta il figlio di Vittorio Emanuele, con cui Garibaldi ha comune la gloria d'avere fondata la patria; il giovane Principe, figlio esso stesso di colui che nelle nazionali battaglie del 1848-1849 ebbe vanto di prode fra i prodi, e che, per rimanere a combattere sui campi lombardi, ricusò la corona di quel paese, ove Garibaldi, dodici anni appresso, a rivendicare e completare il voto del Parlamento siculo doveva scendere colla divisa *Italia e Vittorio Emanuele*.

« E siccome questo pellegrinaggio non è soltanto rito funerario, ma splendida apoteosi, una parola pure mi valga quale devota e

riconoscente partecipazione del Governo a questa vera consacrazione di gloria.

« Nessun vate infatti, che sciolga un cantico a quest'urna potrà rimettere ai posteri, come ardua sentenza, il decidere se fu vera gloria quella dell'eroe di Caprera. Ed è perchè le sue gesta inaudite, incomparabili, furono sempre compiute, non a scopo di conquista, ma di emancipazione, per la causa, ovunque potesse difendersi, degli oppressi contro gli oppressori, per il trionfo del diritto e della libertà, perchè nessuna mira di ambizione, nessun pensiero personale ha mai ispirato tali gesta, mentre anzi, esempio unico di disinteresse, di tutti si ricordò sempre la sua grand'anima, fuorchè di se stesso.

« Per quanto grande sia il genio di guerra del duce dei Mille, dell'uomo che dalla Plata ai Vosgi, da Luino a Mentana, fece stupire i due mondi dei suoi giganteschi ardimenti, più ancora di questo genio di guerra, di queste lotte epiche e leggendarie, la sua grandezza, senza pari, è creata dalla sua abnegazione, dalla sua semplicità, dal suo culto per i più alti ideali, dalla non curanza e dal disprezzo di tutti quei beni che sogliono muovere gli uomini.

« Di tali fattori composta la sua corona di gloria, essa riconferma l'augusto vero che nulla è grande al mondo fuorchè il sacrificio; esso compie la gloria di Garibaldi, grande per l'idea, grande per l'azione, grandissimo per la virtù.

« Signori — La patria che i nostri sommi ci hanno data è inviolabile ed immortale; ma, come la storia non muta, torneranno i giorni dei grandi pericoli, dei supremi cimenti, giorni nei quali si giudica ciò che valgono i popoli. In quei giorni, allo spiegarsi in guerra della bandiera tricolore che Garibaldi rese terribile su cento campi cruenti, l'eroe insorgerà dalla tomba a combattere le future battaglie d'Italia; che il suo esempio, la sua memoria, il suo spirito aleggiante fra gl'italiani apprenderanno ad essi quella fede serena che lo trasse a non disperar mai dei destini della patria; quella sicura coscienza delle grandi forze morali che lo fece entrare a Napoli solo, quella volontà risoluta e perenne che gli fece rendere reale l'impossibile; apprenderanno infine l'esercizio di tutte quelle austere virtù, dalle quali, per provvida legge di divina giustizia, dipendono immancabilmente le sorti delle nazioni. »

Maddalena, 10. — Ecco il discorso pronunziato dall'onorevole Ministro della Guerra sul feretro del generale Garibaldi:

« Il sentimento di profondo cordoglio che davanti a questo feretro riempie l'animo di tutti gli italiani si ripercuote dolorosamente tra le file dell'esercito, nel quale palpita il cuore della Nazione. L'esercito rimpiange in Garibaldi non solo il grande artefice dell'Unità Nazionale, ma ancora il valente generale, maestro delle arti di guerra, che tante volte condusse le schiere italiane alla vittoria, e ne rese celebrato il valore anche nelle remote contrade d'America. La sua memoria vivrà imperitura e venerata nelle tradizioni delle armi italiane, e nel ricordo delle sue meravigliose gesta l'esercito attingerà preziosi esempi di patriottismo, di abnegazione, d'indomito valore, e di tutte quelle virtù nazionali e cittadine che fanno la forza dei popoli, e di cui Giuseppe Garibaldi fu la più splendida espressione. Io mi tengo sommamente onorato che nella mia qualità di Ministro della Guerra mi sia dato di rendere a nome dell'esercito un ultimo tributo di stima e di ammirazione alla sua grande anima. »

Cairo, 10. — Oggi Dervisch pascià espresse la speranza di una soluzione prossima delle difficoltà attuali.

Buda-Pest, 10. — La sessione del Reichstag fu chiusa con rescritto reale. L'apertura della nuova sessione è fissata al 5 ottobre.

Parigi, 10. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: « Conformemente alle istruzioni dei loro governi, gli ambasciatori di Germania, d'Italia, d'Austria-Ungheria e di Russia si sono recati oggi alla Porta per appoggiare identicamente le pratiche fatte il 7 giugno dagli ambasciatori Noailles e Dufferin, i quali insistono nuovamente affinchè la Porta aderisca al progetto di conferenza. »

Algeri, 10. — Il Consiglio municipale decise di dare ad una via della città il nome di via Garibaldi, e di telegrafare condoglianze all'onorevole Menotti.

Napoli, 11. — Stanotte, all'ora 1, approdò l'*Ortigia*, portante le rappresentanze del Senato e della Camera provenienti dalla Maddalena, e che non avevano potuto, causa la tempesta, approdare a Civitavecchia. Il prefetto si recò subito a bordo ad ossequiarle. Alle ore 4 sbarcarono e con treno speciale partirono per Roma.

Parigi, 10. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli:

« Il ministro degli esteri rispose ai rappresentanti della Germania, dell'Italia, dell'Austria-Ungheria e della Russia trincerandosi dietro la circolare ottomana del 3 giugno. »

Arona, 11. — Iersera alle ore 10 27 è giunto S. A. R. il Principe Tommaso che ripartì per Stresa.

Berlino, 11. — L'arciduca Rodolfo giunse iersera alle ore 8. Fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal principe imperiale, dal principe Guglielmo e da altri principi, nonchè dal personale dell'ambasciata austro-ungarica e dai dignitari della Corte. Venne fatta al principe cordialissima accoglienza.

Livorno, 11. — Questa notte è arrivato l'*Egitto*, che ripartì stamane per Genova.

Pordenone, 11. — Oggi Pordenone rese solenni onoranze al generale Garibaldi. Seguivano il corteo le autorità governative e municipali. Il corteo si componeva delle Associazioni, d'ogni ordine di cittadini con molte bandiere. Giunto al Municipio, furono deposte ricchissime corone davanti all'effigie dell'estinto Eroe. Parlarono il sindaco, i presidenti dei Reduci e della Società operaia, il commissario distrettuale ed altri cittadini. La città è completamente pavesata a lutto.

Venezia, 11. — Vi fu una commemorazione fatta dal senatore Bargoni in onore del generale Garibaldi nel teatro Malibran. L'oratore cominciò leggendo il telegramma di S. M. il Re all'on. Menotti, interrotto spesso da fragorosi applausi. Quindi fece una splendida biografia del grande Eroe: conchiuse, in mezzo a triplice e lunghissima salve di applausi, dicendo che la volontà del Generale fu sempre rispettata e sacra per l'Italia, e che deve esserlo la sua ultima, relativa alle di lui ceneri, che egli volle rimangano a Caprera.

Il teatro era stipatissimo.

Napoli, 11. — Stamane circa settanta Associazioni della città e provincia con bandiere, dieci bande musicali ed una folla immensa muovevano dalla vecchia stazione donde arrivò Garibaldi nel 1860. Percorrendo il Corso Garibaldi, via Foria e via Toledo, accompagnarono il carro tirato da sedici cavalli che portava al Municipio la lapide consacrata dal popolo al suo liberatore. La lapide fu consegnata al sindaco. Pronunziarono applauditissimi discorsi Gambuzzi, Salomone ed il sindaco. Quindi la dimostrazione recossi in piazza del Plebiscito ove parlarono, egualmente applauditi, Imbriani e Galasso. La dimostazione, ordinatissima, si sciolse circa alle ore 2 pom.

Bologna, 11. — Davanti ad oltre cinquecento soci dell'Associazione costituzionale l'on. Minghetti commemorò splendidamente Garibaldi e fu spesso interrotto da applausi.

Parigi, 11. — La solennità funebre fu imponente. Il *Cirque d'Hiver* era affollato. Presiedeva Lockroy. Molti uomini politici erano presenti. Il busto di Garibaldi era collocato fra bandiere francesi ed italiane. Vi furono parecchi discorsi acclamati, fra i quali, applauditissimi, quelli di Lockroy, di Madier de Montjau, che fece una conferenza sopra Garibaldi, di Türr, che parlò in nome della colonia italiana. Vennero lette due poesie, fra le quali

una di Clovis Hugues, acclamatissima, e suonati e cantati diversi inni. Quello di Garibaldi fu bissato fra gli evviva alla Francia ed all'Italia. Il busto di Garibaldi fu coronato al suono dell'inno ed in mezzo ad acclamazioni. Il ricavato dei biglietti è destinato a soccorrere le vedove e gli orfani dell'esercito dei Vosgi. Giunsero alla Presidenza molti dispacci di adesione.

Berlino, 11. — S. A. R. il Principe Amedeo assistette al battesimo del figlio del Principe Guglielmo, il quale ricevette i nomi di Federico, Guglielmo, Vittorio, Augusto, Ernesto. Dopo il battesimo vi fu un pranzo di gala.

I giornali dicono che il Principe Amedeo ha portato una lettera autografa di S. M. il Re Umberto a S. M. l'Imperatore Guglielmo.

Firenze, 11. — La dimostrazione popolare coll'intervento di molte Associazioni per onorare Garibaldi è riuscita numerosissima ed ordinata.

NOTIZIE DIVERSE

Roma. — Ieri, a cura di un Comitato popolare, furono fatte pubbliche onoranze al generale Garibaldi, col trasporto del di lui busto al Campidoglio.

Tutte le Associazioni e Rappresentanze avevano convegno in piazza del Popolo alle ore tre; di là mossero, in lunghissimo corteo, pel Corso, via Nazionale e Foro Trajano al Palazzo municipale, in Campidoglio, ove, tolto dal carro trionfale e recatovi a braccia dagli ex-ufficiali garibaldini, fu consegnato al ff. di sindaco, fra gli applausi di una immensa folla, e i concenti musicali.

Bellissime ed immense le corone deposte sul carro intorno al busto del Generale, che una statua della Libertà incoronava d'alloro; moltissime altre corone erano portate dalle Rappresentanze o pendevano dalle bandiere.

Il corteo, verso le ore 7, tranquillamente si scioglieva, ed aveva fine la dimostrazione.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Il Libro di Giada. *Echi dell'estremo Oriente*, recati in versi italiani, secondo la lezione di M. J. Walter, da Tullo Massarani (Firenze, Le Monnier, 1882).

Poesie minime, di Luigi Pinelli, con alcune traduzioni. Seconda edizione aumentata (Bologna, Zanichelli, 1882).

Continuazione e fine — Veggasi i numeri 124, 126 e 131

IV.

Il *Libro di Giada* avrebbe a significare libro prezioso. La Giada, o pietra *Yu*, come i chinesi la chiamano, è pietra verdognola e trasparente, che dal verde pallido può andare fino ad uno splendore di smeraldo striato di bianco, da vincere le agate più portentose. Di siffatta pietra che si raccoglie nel fiume attraversante il Cotam, e che nell'Impero Celeste è tenuta in grandissimo conto, trovasi menzione nel *Libro dei Versi*, nel *Libro degli Annali* e nel *Libro dei Riti* cinesi. Confucio, interrogato in proposito dal discepolo suo Tsekun, chiama la Giada simbolo di virtù. " La sua compattezza figura la solidità del criterio; i suoi spigoli, che sembrano taglienti e non tagliano, figurano la giustizia; il suono puro e prolungato che essa rende al percuoterla, figura la musica; le vene che, s'ella ce n'ha, traspaiono sempre di fuori, figurano la lealtà e la schiettezza. „

E *Libro di Giada*, cioè un composto di vaghissime cose, intitolasi appunto questa raccolta di canzoncine cinesi, quintessenza del bello poetico che c'è dato ammirare nel Celeste Impero. Son più di venti poeti che recano il loro contributo all'aureo volumetto; è la generazione poetica del tempo dei Thang, per dir meglio, che col *Libro di Giada* si affaccia alla nostra mente percossa da legittimo stupore, al nostro cuore commosso dai suoni più deliziosi. Quantunque traduttore d'una traduttrice francese, il Massarani adoprò del suo meglio per conservare a quei versi la natia freschezza, il delicato profumo, la tranquilla armonia, il sapore schiettamente umano. Nè riesce difficile comprendere come l'autore di quei *Sermoni*, in cui trovi fuse leggi di bellezza con passione di verità e con temperati elementi poetici ed elementi umani, e congiunti in un amplesso istinti artistici ed istinti filantropici, abbia potuto, non solo imbeversi dello spirito di quella poesia cinese, dalle movenze castigate e dalle fragranze casalinghe, ma interpretare eziandio nel modo che si poteva migliore la versione di Giuditta Walter, ereditiera delle eleganze paterne.

Appunto perchè quella musa cinese non cerca i larghi orizzonti, non prorompe in fantasie sbrigliate, non spazia fra le nebbie e le procelle epiche, non si nutre di gran fuoco lirico, non si compiace di andature omeriche e di macchinosi quadri, appunto per questo, forse, essa potè trovare nel Massarani un interprete tanto amoroso, quanto coscienzioso. Certo, chi conosce la morbida sua indole artistica e gli atteggiamenti di quel suo ingegno singolarissimo, non dubiterà menomamente essersi il Massarani innamorato, a preferenza di ogni altro, d'un tema come cotesto della poesia cinese. Poesia che ti dà un mite sensualismo accoppiato a un intenso amor patrio, ti dà una gaia spensieratezza bacchica unita a un culto gentile per la donna, ti dà la filosofia del quieto vivere e gli strazi ineffabili di chi si stacca dalla sua terra o dai suoi cari. Una poesia, chi ben guarda, così palpitante d'umanismo, così compensatrice dell'essenza del grandioso con fantasie maritate alla grazia, così rispondente con sincere risonanze alla contemplazione della natura, così ridondante di quell'affetto che per la poesia vuol dire allontanar la falsità, lo sfarzo, l'insufficienza, così vicina talvolta, se non vi sovrasta, alla musa del Venosino e alla produzione del vate di Teo, a quelle produzioni dove sono invocazioni ai numi di sospendere l'ore fuggitive, di prolungare ai mortali i gaudi dell'amore e le ebbrezze che suscitano i doni di Lieo, che pel Massarani nostro, quel professore d'estetica e verseggiatore che tutti sanno, non poteva capitar di meglio.

Aggiungi, benefizio per lui, quello schioppettio dell'epigramma, tratto tratto, quel fluttuar del pensiero nel vago di immagini poetiche che destan le tinte autunnali, le tazze ricolme, i battelli guizzanti sulle acque, la giunca dei fiori, o casa del piacere, le febbriciattole nostalgiche del chinese che viaggia, del chinese che batte la via dell'esiglio, o si arma per la guerra.

O pellegrin, che doloroso e lento
Errando vai con la fortuna in guerra,
Te non consola con l'usato accento
L'idioma gentil della tua terra,

Pur dovizia maggior d'oro e d'argento
La state generosa a te disserra,
E degli augelli il garrulo concento
Il tuo cuore l'intende, e il cor non erra.
Ma quando strider la cicala udrai,
Tibia ingrata d'autunno, e l'atre nubi
Tutto del ciel t'avran coverto il riso,
Allor saprai che dolorosi incubi
Dan le memorie, e nascondendo il viso
Tornar — ma indarno — al patrio suol vorrai.

Così canta Tu-Fù, uno dei più famosi poeti cinesi, del quale abbiamo anche il lamento d'un'ancella d'amore, d'una abitatrice della giunca dei fiori, d'una mercantessa di baci, per dir tutto in una parola; questo lamento, non solo ti cerca le fibre tutte dell'anima e ti fa pensare profondamente, ma ti richiama altresì alla carità predicata dal Nazareno e alla musa del Paradal e del Dumas figlio, così carezzosa per le Maddalene senza il pentimento.

Io sono un fior caduto in una bica,
Guarda e passa e mi lascia ognun quaggiù;
O fragil riso, che il loto nutrica,
Quanto infelice men di me sei tu!
Sorride, quando s'apre, la tua spica,
Io da gran tempo non sorrido più.
Tra poco il tristo funicel di seta
Il battel menerà verso altra meta;
Ad altra riva menerà il dolore
Che in cor m'alberga, e che morrà col core.

Ha ragione il poeta di far precedere queste nenie lamentose di colei che peccando ama, dalla considerazione che fino il sacro petto dei savi, ospiti in cielo, dee sentirsi commosso al pianto.

E non si direbbe che è dello stesso Tu-Fù la canzoncina-ritratto dell'imperatore. La diamo quale stacca nitida dalle pagine melodiose del Massarani:

Splende del cielo il figlio
Nel suo gemmato eliso,
Tra' mandarini assiso
Come tra stelle un sol.
I mandarini parlano
Gravi, di cose gravi;
Ma il sire a più soavi
Pensieri ha sciolto il vol.
Nel chiosco di maiolica,
Come tra frondi un fiore,
La donna del suo core
Cinta di ancelle stà.
Ei move al chiosco, in aurea
Stola e gemmati lini;
E lascia i mandarini
Percossi di stupor.

Di una mestizia pensosa, di dolcezze elegiache, di ansie gentili, di fanciulle con ingenua tenerezza e di spose con verecondo riserbo, di un amore infaticato pel proprio nido, la poesia cinese abbonda. Ma neppure la strofa umoristica, la nota ditirambica, l'accento della filosofia epicurea vi fanno difetto. E ce ne porge testimonianza il sopra citato Tu-Fu; e più ancora quell'emulo suo, quel Li-Tai-Pe, forse il più grande, certo il più venerato poeta della Cina. Costui pregusta le gioie dell'immortalità, perchè canta:

Di profumata arancia
Dilegua la freschezza
Se fanciullin volubile
La palpa e l'accarezza;
Dileguano le candide
Nevi dal suol così.
Ma quei che macro e pallido
Vo lineando in carte
Meditati caratteri
Che il genio inspira e l'arte,
Vedranno aurora e vespero
Fino all'estremo dì.

Costui, nella *Derelitta*, nel *Pescatore*, nella *Ninfea dalle bocciuccie candide*, nel *Canto degli uccelli la sera*, ci innamora in modo da non si dire, tanta è la genialità messa nel dolore, tanta è la delicatezza che emana dalle sue invenzioni poetiche. E non pertanto sappiamo che Li-Tai-Pe, il divino Li-Tai-Pe, il principe della poesia cinese, careggiato ed anche imprigionato dall'imperatore, perchè, come Tu-Fù, più tenero dell'arte e della verità che della fortuna, e poco reverente per la ganza del sire, bazzicava troppo spesso nelle taverne e cioncava allegramente, inneggiando, come il contubernale d'Augusto, al nettare che ci fa paghi dell'oggi e non curanti del domani, che ci procura un'ebbrezza seppellitrice d'ogni amarezza.

Come l'intatta cenere
Rende il candore al lino
Provvido attuta il vino
Le fisime nel cor.
E gli immortali agguaglia
Chi un agile battello
Possiede, e un buon vinello
Ed un giocondo amor.

Nè quel valentuomo di Tu-Fù, così largo di encomii all'immortale Li-Tai-Pe, risparmia il nostro Orazio cinese, sovente in vena di intonare il *nunc est bibendum* e il *Trinquons* di Rabelais. Leggasi quella descrizione degli otto poeti beoni. Par di vederli e sentirli, tanto ei son belli e giocondi e arrubinati e affratellati in un comune amore per la tazza dispensiera di gioie.

Quando levi, Li-Tai-Pe alto il bicchiere,
Pria di posarlo fai cento poemi;
Ne vorresti dell'altro, ma l'ostiere
È a letto, e gli orci son tutti già scemi.
Passa il figlio del cielo, e di volere
Salir ti prega su le sue triremi:
Ma tu: « non amo i Grandi, e son co' miei! »
Dovevi dir: col vino e con gli Dei.

Qui Li-Tai-Pe fa sempre una buona figura, appetto a quell'Uan-Tié, che per inaffiar i suoi polmoni vorrebbe un lago di vino addirittura, e a quel Tso-Sian, che sguazza nel vino come pesce nell'acqua e al quale il poeta, non astemio certamente, dice:

Il pesce mai non ha tropp'acqua al collo,
E tu di vino non s'e' mai satollo.

Ma basta, chè il volume del Massarani è alla portata di tutti, e noi non vogliamo nè possiamo spiccarne il contenuto prezioso per anticipare un manicaretto ai lettori della *Gazzetta*. Questo soltanto ci corre obbligo di dire e ripetere, a mo' di conclusione: che sul *Libro di Giada* vi riuscirà di conoscere la China meglio forse che sui viaggi di Marco Polo,

sulle relazioni dei missionari, sulle opere del Pauthier e del nostro Ferrari; più, che questo *Libro di Giada*, questa poesia cavata nel Celeste Impero e così egregiamente intesa e riprodotta dal Massarani vi procaccierà un diletto senza nome.

Monta la marea degli elzeviri, e con tanto lustro dell'Italia poetica, che in verità vien voglia di rimanere attaccati al braccio del Massarani e, ringraziando il baccelliere Tin-Tun-Ling che portò alla figlia di Teofilo Gautier quelle perle sopra ammirate, passeggiare tra i chioschi di maiolica, dondolarsi sui battelli, ricrearci colla musica dei poeti della Cina.

A quando a quando, però, anche gli elzeviri si raccomandano non solo per vaghezza di contenente, ma eziandio per bontà di contenuto. Le *poesie minime* del Pinelli, a cagion d'esempio, debbono fermare la nostra attenzione.

La nota che contrassegna il carattere poetico del Pinelli è una squisita sensibilità; il motivo che domina nelle composizioni sue è una dolce melanconia; una melanconia che ricorda davvero la ninfa gentile del Pindemonte, e che sta precisamente in quel vago dei sentimenti e dei desideri e delle ambascie, creatore di una fluttuazione e d'un giuoco di ombre amabilissime, le quali ponno consentire o far travedere un lembo di paradiso nell'inferno, un balenìo di cielo nella scabra terra.

È un vivo sentimento d'arte, congiunto a un caldo amore pel bello della natura e della vita, che move gli estri del poeta. Questi, non imprigionato in un'idealità carezzosa che finisce per diventare uggiosa, nè stretto a una realtà positiva che può diventare asprezza e livore, si libra in un'atmosfera così serena, contrae una nobiltà così famigliare e invadente, si aggira in un mondo che è così lontano dall'esser tutto materia e tutta fantasia, sogna così deliziosamente senza impigliarsi fra le nubi, ama e crede e spera e pennelleggia il bozzetto de'suoi amori, delle sue credenze e delle sue speranze con tanto vigore di dolcezza appassionata, che a chiamarlo vero poeta non si corre alcun rischio, quantunque i tempi sian tali da voler lo Zola sugli altari e Omero nel dimenticatoio.

Il Pinelli vive molto con se stesso e di se stesso si ciba, per così esprimerci; in quelle sue poesie tutte soavità e purità; in quelle sue odicine alate riecheggiano suoni educati in un cuore non corrotto, riscaldati da un'anima assetata di ideale. Ma un ideale che fugge irridendo ai cari vaneggiamenti del poeta, talchè questi dispera raggiungerlo, e si limita a dire che ei si sentirebbe maggiore d'un Dio laddove gli riuscisse di incarnarlo ne' suoi versi. Non mai iraconda, pudibonda sempre è la musa del Pinelli. Nei pellegrinaggi della sua fantasia non sbrigliata, e su orizzonti non sconfinati, l'amore fa sovente capolino, ma nessuno può trovare a ridire su questo santo amore

> Che circola
> Di cosa in cosa
> Irrompendo nell'anime
> Con indomita forza misteriosa,

e che coglie anche il povero frate Alberto, invano orante — e imitante S. Antonio — nella solitaria sua cella.

Nel Pinelli, astraendo dal contenuto solido prodotto di energia interiore, di operosa coscienza di scrittore, di un concetto lirico che permette libertà e anche originalità di movenze al poeta, ravvisi costante la sollecitudine per la decorosa forma, la quale non manca, ed anzi vieppiù si palesa in quei saggi di traduzione dal tedesco e dal greco, che infiorano il volumetto. E questo bello cercato con affannosa insistenza nei grandi esemplari, questa cura e premura di dare una veste signorilmente leggiadra al proprio pensiero, attesta non solamente di una larghezza e pertinacia di buoni studi, indispensabili, dopo tutto, se ai lavori dello spirito si vuol dare suggello di valore e guarentigie di vitalità, ma persuade eziandio di quella verità non mai abbastanza proclamata: midollo d'ogni coltura essere gli studi classici; non potersi scompagnare grandezza di forza morale da quell'alta idealità che scaturisce dal classicismo.

G. Robustelli.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 giugno

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno.......	coperto	—	20,9	11,3
Domodossola	3[4 coperto	—	25,0	11,5
Milano........	1[4 coperto	—	27,7	15,3
Verona.......	piovoso	—	25,5	16,3
Venezia......	1[4 coperto	calmo	24,0	14,9
Torino........	sereno	—	25,3	13,5
Parma........	3[4 coperto	—	28,1	13,5
Modena.......	1[4 coperto	—	26,4	13,6
Genova.......	sereno	calmo	22,7	17,0
Pesaro........	coperto	calmo	25,0	18,0
P. Maurizio..	sereno	agitato	24,0	16,1
Firenze.......	1[2 coperto	—	23,8	14,2
Urbino........	caliginoso	—	23,9	13,8
Ancona.......	1[2 coperto	legg. mosso	26,0	19,8
Livorno......	1[2 coperto	molto agit.	22,8	18,8
Perugia......	coperto	—	21,1	14,6
Camerino....	coperto	—	22,4	13,7
Portoferraio.	1[2 coperto	calmo	24,9	19,4
Aquila........	1[2 coperto	—	19,0	13,8
Roma.........	coperto	—	24,5	18,4
Foggia........	caliginoso	—	27,7	17,9
Napoli........	sereno	calmo	23,3	17,2
Portotorres..	piovoso	legg. mosso	—	—
Potenza......	sereno	—	—	—
Lecce........	1[2 coperto	—	28,8	19,3
Cosenza......	sereno	—	27,6	16,0
Cagliari......	1[4 coperto	calmo	29,0	16,0
Catanzaro...	sereno	—	23,4	19,6
Reggio Cal...	nebbioso	calmo	25,6	19,5
Palermo......	sereno	calmo	27,9	15,9
Caltanissetta	sereno	—	27,0	16,5
P. Empedocle	sereno	calmo	27,1	16,8
Siracusa......	1[4 coperto	calmo	26,4	18,0

Osservatorio del Collegio Romano — 10 giugno 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m,65$.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,6	760,0	759,4	759,6
Termomet. esterno (centigrado)	19,0	22,8	24,1	20,4
Umidità relativa....	77	56	49	74
Umidità assoluta...	12,59	11,49	11,00	13,26
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SW. 14	SSW. 11	SSW. 10	SSW. 9
Stato del cielo.......	10. coperto	10. coperto	6. cumuli	6. cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 24,5 C. = 19,6 R. | Minimo = 16,1 C. = 12,9 R

Osservatorio del Collegio Romano — 11 giugno 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m,65$.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,1	759,7	759,8	761,7
Termomet. esterno (centigrado)	20,1	21,0	22,0	18,2
Umidità relativa....	65	61	55	75
Umidità assoluta...	11,33	11,23	10,91	11,65
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SSW. 20	SW. 16	WSW. 34	WSW. 6
Stato del cielo.......	10. coperto	10. q. cop.	3. cumuli	6. cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 22,4 C. = 17,9 R. | Minimo = 16,0 C. = 12,8 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 1,3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 12 giugno 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1882	—	—	90 40	90 30	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	91 90
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	91 25
Detto Rothschild	1° giugno 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	92 80
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	93 90
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi	»	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1881	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1882	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1120 »
Banca Generale	»	500 »	250 »	—	—	604 »	603 50	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° gennaio 1882	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1882	500 »	250 »	640 »	638 »	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	15 marzo 1881	500 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1882	500 »	500 »	451 25	450 75	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1882	500 »	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	»	250 »	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	958 »
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	200 oro	—	—	—	—	—	—	545 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	»	500 »	500 »	901 »	900 »	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150 »	150 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100 »	100 »	—	—	—	—	—	—	104 »
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	476 »
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	271 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	1° luglio 1882	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	308 »

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	101 17½	100 92½	—
Lione	90			
Londra	90	25 52	25 47	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 50	20 48	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Oro 20 49.
Rendita italiana 5 0/0 (1° luglio 1882) 90 45, 30 cont.
Banca Generale 604 fine.
Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 451 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 1861)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno ventuno giugno 1882, nell'ufficio della Regia Pretura di Sezze, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 9ª in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimer. alle ore 4 pomer. nell'ufficio del registro di Sezze.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche, da riceversi al valore nominale, a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti, i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto, per questo titolo, ad alcun sconto.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progress. dei lotti	N° della tabella corrispondente	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento sul prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	9044	9160	Nel comune di Sezze — Provenienza dal Legato Iucci Fabbri nel Duomo di Sezze — Fabbricato urbano composto di 24 vani, in via delle Scalelle, confinante col Monastero del Bambin Gesù e colla strada, in mappa sezione Città, n. 752. Reddito imponibile lire 562 50. Affittato.	» » »	» »	10,964 59	1096 46	700 »	100 »

3035 Roma, addì 30 maggio 1882.

L'Intendente: TARCHETTI.

ESATTORIA DI STRANGOLAGALLI

Vendite che avranno luogo alla Pretura di Ceprano nei giorni 3, 8, 13 *luglio prossimo venturo, per debito d'imposte.*

1. Molino a grano con adiacenti terreni in Strangolagalli, contrada Pietracantone, segnato in mappa sez. 1ª, nn. 660, 661 e 1289, di tavole 10 circa, avendo un estimo di scudi 300 più 27 45, confinanti fosso, fiume e Del Ferro Camillo, in danno di Perilli Luigi di Vincenzo, Perilli Vincenzo fu Ignazio e Paradisi D. Giacomo e D. Gennaro, per lire 1190 80.

2. In detta terra — Terreno seminativo vitato, segnato in mappa sez. 1ª, nn. 1121, 1122 1°, 2°, 1123, 1124, di tavole 46 18, estimo 106 26, contrada Spinetto, confinanti fosso, Negroni conte Pier Luigi e Barone D. Diego, di proprietà diretta di Tamburrini Paolo — Altro terreno libero, segnato in mappa sez. 1ª, n. 49, di tavole 7 81, estimo 31 41, contrada Campo della Piana, confinanti fosso, Beneficio di S. Michele e Belli Pasquale, in danno di Belli Nicola fu Loreto, per lire 400 60.

3. In detta terra — Casa di piani 2, vani 4, segnata in mappa sez. 1ª, n. 225, estimo 24, contrada La Pila, confinanti strada a due lati, Saccomanni Giuseppe e Kofler Agostino, in danno di Gabrielli Domenico fu Sigismondo, per lire 180.

4. In detta terra — Casa di vani 5, piani 3, segnata in mappa sez. 1ª, n. 184, civici nn. 15 e 16, estimo 39 75, contrada Via Vittorio Emanuele, confinante Negroni Pier Luigi a tre lati, in danno di Biancucci Gio. Battista fu Leonardo, per lire 298.

5. In detta terra — Terreno, utile dominio, seminativo vitato, con casa colonica, segnato in mappa sez. 1ª, nn. 135 e 138, estimo 30 98, contrada Laravecchia, confinanti Carlacci Francesco in mezzo e a più lati, strada, Giangrande Maria Felice, in danno di Vallecoccia Antonio fu Giovanni, per lire 75.

6. In detta terra — Terreno di utile dominio seminativo vitato, con casa colonica, segnato in mappa sez. 1ª, nn. 820, 821, di tavole 21 67, estimo 123 52, contrada Chiesa della Madonna, confinanti strada, Cappella del Sacro Cuore, Barone Gio. Battista, di proprietà diretta di Tamburini Camillo di Vincenzo — Più casa di vani 3 e piani 2, segnata in mappa n. 1450 2°, estimo 28 50, contrada Via Cavour, confinante Fraschetti Enrico, Lisi Angelo e Francesco fu Giovanni e strada, in danno di Sorge Silverio fu Domenico, per terreno lire 296 40, fabbricato lire 213 60.

3091 *L'Esattore*: V. GRANA.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI

AVVISO D'ASTA per scadenza di fatali.

Si deduce a pubblica notizia che l'appalto per la manutenzione novennale della strada provinciale da Sassari a Scalacavalli è stato oggi provvisoriamente deliberato per l'annuo prezzo di lire 9776 (cioè col ribasso del 6 per cento sul prezzo di base), e che, a tenore del precedente avviso d'asta in data 8 maggio corrente, il termine utile per presentare le offerte di ribasso del vigesimo od altro maggiore scadrà il giorno 21 del prossimo mese di giugno, alle 12 meridiane.

Sassari, 27 maggio 1882.

D'ordine della Deputazione provinciale
Il Segretario capo: MARINELLI.

3131

(2ª *pubblicazione*)

BANCO DI SCONTO RIMINESE

AVVISO.

Sono invitati gli azionisti ad intervenire all'assemblea generale pel giorno 18 giugno 1882, alle ore 10 antimeridiane, nella sala del Municipio.

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Comitato di controllo e del Consiglio di amministrazione.
2. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1881.
3. Rinnovazione di parte del Consiglio di amministrazione.
4. Nomina del Comitato di controllo.

Qualora non avesse luogo questa adunanza per mancanza di numero legale, s'invitano fin d'ora gli stessi azionisti per il giorno 25 giugno 1882 all'adunanza in seconda chiamata, nella quale le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti e delle azioni da essi rappresentate.

Rimini, 31 maggio 1882.

Pel Consiglio di amministrazione
Il Presidente: BATTAGLINI conte GAETANO
Il Segretario: MASI avv. CARLO ALBERTO.

Avvertenza — I possessori di azioni al portatore dovranno depositarle ventiquattro ore prima nell'ufficio del Banco di Sconto per ottenere il certificato di ammissione all'assemblea.

2972

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

Avviso per ribasso di ventesimo.

Agli esperimenti d'asta che nel giorno 9 andante giugno ebbero luogo simultaneamente presso questa Prefettura di Milano e presso quella di Como, per la fornitura dei ferramenti indicati nella qui sotto inserta tabella, occorrenti alla linea ferroviaria Gallarate-Laveno, furono presentate diverse offerte di ribasso, e la migliore fu di lire 5 64 per ogni cento lire sul prezzo peritale di lire 70,000, per cui questo prezzo fu ridotto a lire 66,052.

In conseguenza di ciò, si avvisa che il tempo utile per presentare a questa Prefettura, o a quella di Como, le offerte di ribasso, non minori di un ventesimo sul detto prezzo ridotto, scade a mezzogiorno di martedì 27 andante mese, avvertendo che, se verrà presentata più di una offerta, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella che fu presentata prima, e ciò tutto sotto la esatta osservanza delle condizioni indicate nell'avviso di prim'asta in data 24 maggio u. s.

Tabella dei ferramenti da appaltarsi.

INDICAZIONE delle provviste	Cauzione in numerario o in cartelle al portatore al corso di Borsa		Tempo utile per la consegna	Luogo di consegna
	provvisoria	definitiva		
1. Gru da pesi della portata di tonnellate 6 . . . N. 2	L. 3500	L. 7000	Mesi cinque dall'ordinazione	Stazione di Gallarate
2. Bilancie a ponte della portata di tonn. 20 » 2				
3. Segnali a distanza . » 14				
4. Sagome di controllo per caricamento vagoni » 6				
5. Sbarre in ferro a T per passaggi a livello . » 55				
6. Cancelli in ferro con colonnette di ghisa . » 21				
7. Davanzali e para-urti per piani caricatori » 6				
8. Oggetti diversi lavorati in ferro, ghisa e acciaio . . . . Chil. 10000				
9. Filo di ferro galvanizzato . . . . M.l. 20000				
10. Piattaforme di m. 5 50 di diametro . . . N. 2				

Milano, 12 giugno 1882.

3115 *Il Segretario:* ARCHIERI G.

Provincia di Reggio nell'Emilia

COMUNE DI VILLAMINOZZO

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Avviso di secondo incanto a termini abbreviati.

Nell'incanto tenutosi oggi in quest'ufficio, per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del primo tronco di questa strada obbligatoria Villaminozzo-Gatta, compreso fra le sezioni 1ª e 114ª, della lunghezza di metri 2979 74, per la somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 46,025 91, non essendosi ottenuta che una sola offerta, non ha avuto luogo l'aggiudicazione delle opere di cui sopra, quindi si rende noto:

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno di venerdì sedici corrente, in questo stesso ufficio, e nanti questa Giunta municipale, avrà luogo un secondo incanto per l'appalto delle opere e provviste summenzionate, ad estinzione di candela vergine, sulla base di lire 46,025 91, alle condizioni portate dal capitolato relativo, visibile in questa segreteria nelle ore d'ufficio;

Che gli aspiranti all'asta dovranno depositare a chi vi presiede:

a) Certificato di moralità di recente data, rilasciato dall'autorità politica del luogo di domicilio dei concorrenti;

b) Attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto, di data non anteriore a sei mesi, comprovante la loro idoneità;

c) Deposito di lire 1000 a garanzia dell'asta;

Che le offerte in ribasso al prezzo d'asta non potranno essere minori dell'uno per cento;

Che il termine prefisso al compimento dei lavori scadrà decorsi due anni dal giorno della consegna, sotto comminatoria di una multa di lire dieci per ciascun giorno di ritardo;

Che il termine utile per presentare un'offerta di ribasso sul prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 luglio p. v.

Non saranno ammessi a concorrere coloro che siansi resi colpevoli di negligenza o di malafede verso il Governo o verso i privati.

L'impresa sarà deliberata quand'anche si presenti un solo concorrente.

Le spese tutte inerenti all'asta ed al contratto sono a carico dell'imprenditore.

Dalla Residenza municipale, addì 9 giugno 1882.

Per la Giunta
Il Sindaco: PRATI D. DANIELE.

3117 *Il Segretario:* P. CORIANI.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI TARANTO

Avviso d'Asta

per la vendita di materiali fuori uso esistenti nel magazzino di San Nicola presso Taranto.

Il segretario della Sottoprefettura di Taranto fa noto che nel giorno di lunedì 19 corrente mese di giugno, alle ore 11 antim., nella Sottoprefettura medesima si procederà agl'incanti per la vendita di materiali fuori uso provenienti dalla rete Calabro-Sicula, e di proprietà dello Stato, esistenti nel magazzino di S. Nicola, in vicinanza di questa città, sotto le condizioni stabilite nel relativo capitolato, debitamente approvato, il quale trovasi depositato presso la segreteria della Sottoprefettura, ed ostensibile nelle ore di ufficio.

Gli incanti saranno tenuti col metodo della estinzione di candela vergine, a pubblica gara, e con tutte le formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato.

I materiali sono divisi in undici lotti, del complessivo valore di lire 45,319 78, e ciascun concorrente dovrà fare la sua offerta in ragione decimale ed in aumento dei prezzi unitari di ciascun lotto.

Ciascun concorrente depositerà nelle mani di chi presiede all'asta una somma in ragione del quinto dell'intero prezzo del lotto al cui acquisto aspira.

Per effetto di decreto Ministeriale, portante la data del 23 luglio 1879, il sottoprefetto è autorizzato ad approvare e rendere eseguibile il contratto.

Le spese dell'asta, registro e copie sono a carico del deliberatario.

Distinta dei materiali e loro prezzi unitari.

N. d'ordine	INDICAZIONE DEL MATERIALE	Quantità	Prezzo
	Primo lotto.	*Chilogr.*	
1	Ferro in rotaie	33712 92	0 12
	Secondo lotto.		
1	Ferro in pezzi minuti	31769 86	0 05
2	Ferro in pezzi grossi	2964 86	0 05
3	Ferro in piastrelle	5675 »	0 05
4	Ferro in ricci	118351 »	0 05
5	Ferro in cerchioni	10600 »	0 05
6	Ferro in gratelle	330 »	0 05
7	Ferro vecchio in anelli per ruote da veicoli	545 »	0 05
8	Ferro vecchio in ruote smontate da veicoli senza cerchioni	220 »	0 05
9	Ghisa da rifondere	13034 20	0 05
	Terzo lotto.		
1	Acciaio in genere	25207 02	0 12
2	Acciaio in cerchioni	38023 50	0 12
3	Acciaio in ruotaie	18304 »	0 12
	Quarto lotto.		
1	Bronzo in pezzi da rifondere	4623 49	1 30
2	Bronzo in tornitura	2338 »	1 30
	Quinto lotto.		
1	Rame in pezzi da rifondere	315 26	1 40
2	Rame in tornitura	832 73	0 90
3	Rame in polvere	150 50	0 40
4	Rame misto a sabbia	71 50	0 20
	Sesto lotto.		
1	Ottone in pezzi da rifondere	1861 76	0 85
2	Ottone in tornitura	169 50	0 85
	Settimo lotto.		
1	Packfong da rifondere	6807 96	1 20
2	Zinco da rifondere	992 90	0 18
	Ottavo lotto.		
1	Piombi vecchi da carri	382 71	0 20
2	Piombi vecchi da rifondere	315 26	0 20
	Nono lotto.		
1	Vetro in rottami	1224 20	0 06
	Decimo lotto.		
1	Bordura in pezzi assortiti	226 »	0 05
2	Corda in pezzi	394 20	0 15
3	Stracci assortiti	126 86	0 05
4	Stracci bianchi	11 80	0 06
5	Stracci di lana	13 10	0 15
6	Stoffa in pezzi assortiti	257 »	0 08
7	Stoffa di crine cenere in pezzi	13 »	0 08
8	Stracci in 4 orifiamme e 5 bandiere tricolori	2 »	0 08
9	Stracci colorati in 143 bandiere ed orifiamme	6 50	0 08
10	Tela americana in pezzi	279 30	0 08
11	Tappeti in pezzi	109 80	0 08
12	Tela cerata in pezzi	61 30	0 08
13	Ritagli di cuoio e pelli	750 46	0 08
	Undecimo lotto.		
1	Grasso composto sudicio	6700 »	0 06
2	Gomma vecchia in pezzi	13034 30	0 08

Taranto 4 giugno 1882.

3116 *Il Segretario della Sottoprefettura:* MAGALDI.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI ALESSANDRIA

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 16).

A termine dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 31 maggio u. s., della

Costruzione di una caserma per una compagnia alpina, della forza di 250 uomini, in Costigliole Saluzzo, ascendente alla somma di lire 72,000, e da eseguirsi nel termine di giorni 180 dalla data del verbale di consegna dei medesimi, a termine del paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 8 55 per ogni cento lire.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade alle ore 12 meridiane del giorno 15 corrente mese, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane d'ogni giorno.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte suggellate a tutte le Direzioni territoriali od agli uffici staccati da loro dipendenti.

Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Alessandria, 10 giugno 1882.

Per la Direzione
Il Segretario: CASTELLARO B.

3132

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI
del secondo Dipartimento marittimo

Avviso per differito incanto.

L'avviso in data 7 giugno 1882, col quale apportavansi talune modificazioni all'avviso d'asta del primo detto mese per l'impresa della provvista alla Regia Marina di

Una muta di sei caldaie del tipo Roma e dei relativi accessori, per la somma di lire 342,501 90,

non essendosi potuto inserire in tempo utile sui giornali ufficiali, si notifica che l'incanto per deliberare l'impresa medesima, fissato pel giorno 22 giugno 1882, è differito a mezzodì del 30 giugno detto, nella località indicata col succitato avviso del 1° giugno.

Il periodo dei fatali, anzichè il 13 luglio 1882, finirà pertanto a mezzodì del giorno 21 luglio detto.

Napoli, 12 giugno 1882.

3119 *Il Segretario della Direzione*: ENRICO RAZZETTI.

PROVINCIA DI MESSINA — COMUNE DI LIPARI

AVVISO D'ASTA. — 2° Incanto.

Stante la diserzione d'asta fissata pel giorno 5 corrente mese, il sottoscritto segretario comunale, a termini dell'incarico ricevuto dal signor sindaco, deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 del corrente mese di giugno, alle ore 9 antimeridiane, in questo ufficio comunale, alla presenza del sig. sindaco, o di chi ne fa le veci, si procederà ad un secondo incanto per l'appalto del diritto di percezione sulla pietra pomice, per anni quattro e mesi sei, a cominciare dal 1° luglio corrente anno e finire al 31 dicembre 1886, e pel prezzo di lire 44,000 all'anno.

I capitoli e condizioni d'appalto sono ostensibili in tutte le ore di ufficio nella segreteria comunale.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine.

Trattandosi di un secondo incanto, l'aggiudicazione avrà luogo anche con un solo offerente.

Ogni aspirante all'asta dovrà depositare presso il segretario la somma di lire 3000 in biglietti consorziali, come cauzione provvisoria.

Il termine utile per presentare offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta, scadrà il giorno 23 luglio prossimo venturo, alle ore 2 pomeridiane.

Dal giorno 1° luglio fino all'approvazione del contratto definitivo la gestione economica del detto diritto di percezione sulla pietra pomice sarà tenuta dal Municipio, che darà conto degli introiti all'appaltatore, il quale sarà sempre obbligato al pagamento anticipato delle rate mensili, a cominciare dal primo luglio, deducendo, bene inteso, le somme introitate dal Municipio nella gestione economica.

Le spese tutte, tanto del primo che del secondo incanto, saranno a carico dell'appaltatore.

Dato in Lipari, il 6 giugno 1882.

3103 *Il Segretario comunale*: BARTOLO DE PASQUALE.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORRE ANNUNZIATA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 giugno 1882, alle ore 11 antimeridiane, si procederà in Torre Annunziata, avanti il direttore della suddetta, e nel locale della sala dell'ufficio contabile, sito strada Vittorio Emanuele, allo appalto seguente in un solo lotto, cioè:

INDICAZIONE degli oggetti	Unità di misura	Quantità	Importo	Deposito
Litantrace grasso	T.	1200	60,000 »	6000 »
Litantrace magro	»	300		

Tempo utile per la consegna — La consegna si farà nel termine di giorni 120, in tre rate eguali: la prima nel termine di giorni 60, e le altre due rate di 30 in 30 giorni successivi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta mediante scheda segreta, firmata e suggellata, scritta su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire il documento comprovante d'aver fatto in una delle Intendenze di finanza del Regno il deposito di cui sopra in contanti, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 10 alle ore 10 3/4 antimeridiane del giorno 28 giugno 1882.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria e di stabilimenti dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Torre Annunziata, 9 giugno 1882.

Per la Direzione
Il Segretario: G. DE GENNARO.

3110

STRADA FERRATA DI PINEROLO

(2ª *pubblicazione*)

Li signori portatori delle azioni di Pinerolo, 2ª serie, sono invitati a fare il versamento dell'ultimo decimo, lire 25 per azione, presso il Banco Sconto e Sete, dal 20 al 31 luglio p. v., od anche prima di tale epoca quando volessero liberare immediatamente le loro azioni. Ai ritardatari sarà applicato l'interesse del 2 0/0, oltre il tasso della Banca Nazionale.

3087 **L'Amministrazione.**

SOCIETÀ CONCESSIONARIA
della Ferrovia da TORINO a CUNEO e SALUZZO

(2ª *pubblicazione*).

In seguito alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione di questa Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 28 giugno corrente, alle ore 4 1/2 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, n. 18.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della Contabilità dell'esercizio 1881, e fissazione del dividendo da distribuire per ciascuna azione sociale.

Gli azionisti che desiderano intervenirvi dovranno depositare i loro titoli (non meno di cinque) nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima della assemblea, a termini degli articoli 16 e 19 dello statuto della Società.

Torino, 7 giugno 1882.

3088 **L'AMMINISTRAZIONE.**

DIFFIDAMENTO.

Con atto in data 14 marzo 1882, dell'usciere Aniello Rossano, addetto al Tribunale civile di Napoli, a richiesta del signor Lorea Giovanni, rappresentante della Società mutua d'assicurazioni generali "La Benefica" sedente in Torino,

1. Fu notificato al signor commendatore Pietro Mario Lantier, ispettore generale di detta Società, residente in Napoli:

Che con deliberazione delli 2 marzo 1882 il Consiglio di vigilanza della prelodata Società "La Benefica" per le considerazioni di diritto e d'opportunità ivi svolte, valendosi del provvedimento e riserva di cui all'art. 9 del trattato medesimo, deliberò:

a) La rescissione del trattato conchiuso colle Compagnie "*La Clémentine*" e "La Provinciale" di Parigi, in data 10 ottobre 1881, concernente la cessione alla Compagnia stessa delle provincie meridionali e centrali d'Italia;

b) Di revocare la procura rilasciata da essa Società in capo al comm. Pietro Mario Lantier, per gli effetti del trattato come sopra rescisso.

2. Fu diffidato il prelodato commendatore Pietro Mario Lantier:

Che il trattato 10 ottobre 1881 s'intende rescisso a partire dal giorno della notifica dell'atto 14 marzo 1882 di cui sovra, a norma dell'art. 9 del trattato stesso;

Che esso comm. Pietro Mario Lantier non può più da quell'epoca prevalersi della procura anteriormente rilasciatagli con atto rogato Bonelli, la quale, di conseguenza, si ritiene revocata e priva di ogni effetto, protestati in ogni caso i danni provenienti dalla inosservanza ed erronea interpretazione del trattato, e quelli dipendenti dalle operazioni che fossero contrarie allo scopo ed agli effetti del presente atto di diffidamento.

Torino, 8 giugno 1882.

3114 Avv. Carlo Conelli proc.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI CASALE.

Estratto di domanda per svincolo di cauzione.

Emilia Roviglione vedova del notaio Orazio Melgara, già alla residenza di Bozzole, circondario di Casale, provincia d'Alessandria, ha inoltrato ricorso al Tribunale civile e correzionale di detta città, a senso dell'art. 38 della legge 6 aprile 1819 sul Notariato, per ottenere lo svincolo della cauzione prestata dal detto di lei marito per lo esercizio della professione di notaio, risultante da certificato numeri 10513 nero, 405813 rosso, della rendita di lire 60, cinque per cento, legge 10 luglio 1861 e decreto 28 stesso mese ed anno, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ed annotata d'ipoteca colla data Torino 19 aprile 1862, per l'oggetto di cui sopra.

Casale, 6 giugno 1882.

3075 Giordano proc.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI CASALE.

Estratto di domanda

per svincolo di cauzione.

Li signori cav. Domenico, Felice, Pietro ed Alessandro fratelli Strambio fu Giuseppe, e Giuseppe Strambio fu comm. Annibale, zii e nipote, nella loro qualità di eredi del fu Strambio Pietro Bernardo fu Domenico, notaio prima in Ottiglio e poi in Casale, deceduto in Camagna il 3 dicembre 1865, hanno sporto al Tribunale di Casale Monferrato, a senso dell'art. 38 della legge 6 aprile 1879 sul Notariato, domanda per ottenere lo svincolo della malleveria dallo stesso prestata per l'esercizio del notariato alle suddette residenze di Ottiglio e Casale, consistente nel certificato n. 62781, della rendita di lire 80, e n. 62782, della rendita di lire 40, sul Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Casale Monferrato, 24 maggio 1882.

2917 Avv. Coppa Molla Giacinto.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORRE ANNUNZIATA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 giugno 1882, alle ore 11 antimeridiane, si procederà in Torre Annunziata, avanti il direttore della suddetta, e nel locale della sala dell'ufficio contabile, sito strada Vittorio Emanuele, allo appalto seguente, in un sol lotto, cioè:

INDICAZIONE degli oggetti	Unità di misura	Quantità	Importo	Deposito
Sbarre in acciaio per canne di fucili, modello 1870, fucinate	Num.	32000	80,000 »	8000 »

Tempo utile per la consegna — La consegna si farà nel termine di giorni 120, in quattro rate eguali, di cui la prima di giorni 60, e le altre tre rate di 20 in 20 giorni successivi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta mediante scheda segreta, firmata e suggellata, scritta su carta filigranata con bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali ossia il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione sono fissati a giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di finanza del Regno il deposito di cui sopra in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 10 alle ore 10 3[4 antimeridiane del giorno 28 giugno 1882.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria e di stabilimenti dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata con bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Torre Annunziata, 9 giugno 1882.

Per la Direzione

3109 *Il Segretario*: G. DE GENNARO.

REGIA PRETURA

del 4° mandamento di Roma.

Il cancelliere sottoscritto, a mente dell'art. 955 del Codice civile, annunzia che, con atto di questa cancelleria del sei corrente, la signora Tassani Giulia vedova di Augusto Sterbelli, di Roma, ha dichiarato, nel proprio interesse e in quello de' suoi figli minori e nascituro, di non accettare se non col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal detto Sterbelli, marito e padre loro rispettivo, morto qui in Roma, via dell'Orso, n. 69, nel 23 maggio u. s.

Roma, 4° mand., li 10 giugno 1882.

3112 Il canc. L. Turci.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che, scomparso dal suo ultimo domicilio Giuseppe Della Rocca del fu Giovancarlo, da Montoro Superiore, ed istituitosi contro di lui il giudizio di assenza, il Tribunale di Avellino con sentenza del 22 agosto 1881, registrata ivi al n. 550, dispose che su tale scomparsa si fossero assunte le analoghe informazioni.

Avellino, li 5 maggio 1882.

2543 Alessio Festa proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Sulle instanze di Paola Rivanera vedova Della Casa, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 4 aprile 1881, con sentenza del Tribunale civile di Genova, in data 28 aprile 1882, venne pronunciata l'assenza di Della Casa Pietro fu Giuseppe, di Montoggio.

Genova, 9 maggio 1882.

2534 E. Canevari proc.

ESTRATTO.

(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato da Bernardo del fu Carlo Pardini, domiciliato in Lucca, ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il Tribunale di Lucca del dì 24 maggio 1880, col quale chiede che sia dichiarata l'assenza definitiva del presunto assente Michele del fu Carlo Pardini, di Lucca, il Tribunale suddetto con provvedimento del dì 17 marzo 1882 ha ordinato che sieno assunte informazioni dal signor pretore di Lucca Città, e sia proceduto alle pubblicazioni e notificazioni di legge.

3082 Avv. Gaetano Campetti.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili, da farsi innanzi alla terza sezione civile del Tribunale di Roma nella udienza del quattordici luglio 1882, ad istanza dell'Istituto fondiario del Banco di Santo Spirito, rappresentato dal suo direttore generale comm. Pietro Pericoli, domiciliato in Roma, in danno del signor Ceci Alessandro, di Rocca Santo Stefano, domiciliato elettivamente in Roma, al vicolo Savelli, num. 13, presso il signor Bernardino Zucconi.

Fondi da vendersi, posti nel comune di Rocca Santo Stefano.

Primo lotto.

Terreno in vocabolo Autera, distinto in mappa sezione unica, n. 1026, di ettari 26 80 — Terreno in vocabolo come sopra, n. 1057, di ettari 38 10 — Terreno, vocabolo Colle Lungo, n. 1016, di are 40, cent. 50 — Terreno, vocabolo Cardoni, numeri 375, 374, 1230, di are 40 e cent. 70 — Terreno, vocabolo Petrucci, nn. 1372, 1373, are 4, cent. 20 — Terreno, vocabolo Recante, num. 1475, 1394, are 5, cent. 20 — Terreno, vocabolo come sopra, n. 1419, are 3 e centiare 40 — Terreno, vocabolo Fontrano, n. 2741 sub. 1, 2, 2742, 4057, are 57 e cent. 50.

Secondo lotto.

Terreno, vocabolo Fontana Vizza, numeri 1876 sub. 1 e 2, 1875, 1874, 1873, 1872, 1871, 3726, 3727, ettaro 1, are 7 e cent. 30 — Terreno, vocabolo La Farna, numeri 1879, 1880, 1917 — Terreno, vocabolo Fontana Vizza, n. 1889 sub. 1 e 2, di are 68 e cent. 30 — Terreno, vocabolo L'Immagine, n. 474, di are 6, cent. 70 — Terreno, vocabolo Prato Piano, numeri 690, 693, di are 63 — Terreno, vocabolo Colle, numeri 1206, 1214, di are 26 46 — Terreno, vocabolo La Cona, n. 2994 sub. 1 e 3, 2995 sub. 1 e 2, 2996 sub. 1 e 2, 4113, di ett. 2 50 5 — Terreno, vocabolo Limaro, n. 2013, are 38 90 — Terreno, vocabolo Fernando, n. 754, are 83 50 — Terreno, vocabolo Fernando, numero 759, are 26 20 — Terreno, vocabolo Fernando, are 95 20.

Terzo lotto.

Terreno, vocabolo Orticara, numeri 877, 3479, ettari 3 10 — Terreno, vocabole Orticara, n. 862, di are 95 40 — Terreno, vocabolo Varietino, num. 1652, ettari 1 03 80 — Terreno, vocabolo Parcilli, n. 1681, are 45 30 — Terreno, vocabolo Quaglia, n. 2140, are 65 10 — Terreno, vocabolo Obsca, n. 2512, are 20 50 — Terreno, vocabolo Fontiana n. 2671, are 38 30.

Quarto lotto.

Fabbricato in Rocca Santo Stefano piazza Santa Maria, civico n. 9, e via Casalina, civico n. 17, numeri di catasto 276, 283, 284 — Ambiente terreno uso molino, civico numero 5, piazza San Sebastiano, distinto in mappa col numero 50.

Le condizioni della vendita sono quelle descritte nel bando originale, depositato nella cancelleria del Tribunale e negli altri luoghi voluti dalla legge.

Roma, 9 giugno 1882.

3096 Avv. Orazio Carosini.

CANCELLERIA DELLA PRETURA

del 3° mandamento di Roma.

Si rende noto al pubblico che con atto di questa cancelleria del 6 giugno corrente la signora Graziani Costanza di Domenico, da Frascati, vedova del signor Amici Sertorio, morto nel dicembre ultimo scorso, domiciliata in questa città ed elettivamente nello studio del sig. Giammarioli avv. Felice, piazza San Marco, n. 21-A, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario la intestata eredità del proprio marito Amici Sertorio predetto.

Roma, 7 giugno 1882.

3101 Il canc. G. Guerrieri.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta.